

UN MOSTRUOSO ATTO DI FORZA DEL GOVERNO

Il decreto non firmato dal presidente ovvero lo strazio della coscienza

Consummatum est. Non solo il mostruoso atto di forza di un decreto che fa strame della legge, della nostra Costituzione, e dell'ufficio stesso del presidente della Repubblica. Ma consumato e compiuto è lo strazio della coscienza. Da sempre la violenza si oppone alla coscienza. Non alla coscienza laica, non della coscienza autoritaria: no, alla coscienza e basta. Per capire come si sia potuti arrivare a questo estremo, occorre vederlo bene, questo strazio che si è consumato per un mese sulle pubbliche piazze e sui media. Coscienza laica e coscienza autoritaria sono in definitiva semplicemente convinzioni, adesioni a scale di valori, che presupponiamo sincere e vagliate, almeno in chi prende pubblicamente la parola per affermare che cosa è giusto e che cosa è sbagliato. Coscienza e basta vuol dire: riconosco che io credo questo, riconosco che tu credi quest'altro. Non so chi di noi due ha ragione, anche se sono certo che, se sosteniamo tesi opposte, uno di noi ha torto e l'altro ha ragione, almeno in parte. Ma se riconosco questo, allora distinguo fra quello che io credo e la verità. Quello che io credo potrebbe essere vero e potrebbe non esserlo: altrimenti non mi sforzerei di trovare buone ragioni per affermarlo. E se riconosco questo, allora riconosco che tu puoi essere altrettanto in buona fede quanto lo sono io. Riconoscendo questo ti onoro, esattamente

quanto onoro me stesso: sei anche tu una persona, hai come me una coscienza. E in particolare hai come me una coscienza morale. Questo dice in noi la coscienza, la coscienza adulta, la coscienza e basta. E di questa coscienza si è fatto strazio, si continua a farlo. Ecco come. Con la violenza fisica e verbale, in primo luogo, che il signor Englaro ha dovuto subire. Quella che viene dalle mani della gente in piazza è terribile, ma non ferisce quanto quella che osa chiamare "assassina" un'altra coscienza adulta e moralmente sovrana. E questa voce scende dal Vaticano. Ecco un altro modo: "Così svilite il nostro sacrificio", titolava qualche giornale l'esibizione in piazza di vite sventurate. Come? Perché un altro non è costretto allo stesso sacrificio? Dunque il vostro sacrificio vale solo se non è libero, se è obbligatorio? Uccidere la coscienza è uccidere anche la logica: ma il titolista non se ne è accorto. Ma quando Enzo Jannacci chiama "allucinante e bestiale" la scelta (legalmente, costituzionalmente impeccabile) che un uomo ha fatto in coscienza e per amore della persona di sua figlia, della sua volontà, della sua fede - allora tutta la musica, l'umana e pietosa, la cara musica di Jannacci ci si strozza in gola: di nuovo, la coscienza è straziata. E infine, ecco gli specialisti dell'enorme equivoco. Quando Giuliano Ferrara scrive sul Foglio di oggi, chiamando il Presidente a fir-

mare quel decreto che invano egli non ha firmato, che esso si ispira "a una morale non pretenziosa e comprensibile da ciascuno", ebbene, è consumato lo strazio della coscienza e basta. Ecco come: chiamandola, con disprezzo, "morale pretenziosa", la coscienza. Facendo appello al popolo, come i comunisti di un tempo, come i sanfedisti. Basta far credere che la battaglia che si svolge oggi sia una battaglia fra avversari e difensori della vita indifesa e innocente, invece che una battaglia per la coscienza adulta, e per l'onore che le è dovuto. Caro Ferrara, se lei pubblicherà questo libero intervento, come ha già fatto con altri contrari alla sua battaglia, questo sarebbe segno che lei - a differenza di altri giornalisti - onora la coscienza, la competenza morale e l'età adulta. Ma quando lei scrive che il presidente della Repubblica agisce in base alla sua "autodeterminazione per il nulla", a ciascuno di noi cittadini italiani, che dal presidente della Repubblica siamo rappresentati, lei sta invece disconoscendo il possesso di una coscienza morale.

La gerarchia cattolica attuale e la Chiesa preconciliare non ne hanno mai fatto mistero: loro non riconoscono la dignità e l'onestà della coscienza adulta. E' presidente della Repubblica che oggi rappresenta la coscienza e basta, il presupposto della moralità, della vita adulta, della convivenza civile. La coscienza di cui s'è fatto strazio.

Roberta De Monticelli

